



Carter, la forza d'urto americana sembra meno temibile di prima mentre le capacità delle potenze rivali non cessano di aumentare. [...]

Il rapporto dell'Inss citato sopra osserva d'altronde che *“la Russia ha fatto dei passi da gigante nello sviluppo della capacità di utilizzare la sua forza in modo efficace”*.

Allo stesso modo, trasformando scogli e atolli del Mar Cinese meridionali in isolotti capaci di ospitare installazioni importanti, Pechino ha suscitato sorpresa e preoccupazione negli Stati Uniti, che per molto tempo avevano considerato quella zona come un “lago americano”. Gli occidentali sono colpiti dalla potenza crescente dell'esercito cinese [...] e giustificano così spese supplementari in ipersofisticati armamenti che impone un “nemico di calibro”.

Sui 583 miliardi di dollari di budget della difesa rivelati da Carter a febbraio 2016, 71,4 miliardi (63 miliardi di euro) andranno alla ricerca e allo sviluppo di tali armi. [...] Somme esorbitanti saranno parimenti consacrate all'acquisto di equipaggiamenti d'avanguardia atti a superare i sistemi di difesa russo e cinese e a rafforzare le capacità americane in zone potenziali di conflitto, come il Mar Baltico o il Pacifico occidentale [...]. È altamente improbabile che il futuro Presidente americano rinunci alla preparazione di un conflitto con la Cina o la Russia. [...] Trump ha ripetuto a più riprese di voler ricostruire le capacità militari “esaurite” del paese e ha fatto appello a ex generali come stretti consiglieri in materia di politica estera. Il 31 luglio dichiarava sulla rete Abc: *“Se il nostro paese andasse d'accordo con la Russia sarebbe una buona cosa”*. Ma si è mostrato anche preoccupato di vedere Pechino *“costruire una fortezza nel Mar Cinese”* e ha insistito sulla necessità di investire nei nuovi sistemi di armamento più di quanto abbiano fatto Obama o Hillary Clinton, quando è stata al governo.

Intimidazione e esercitazioni militari in zone sensibili come l'Europa orientale e il Mar cinese meridionale rischiano di diventare la nuova norma, con tutte le conseguenze impreviste di escalation involontaria implicate.

Mosca e Pechino non sono da meno rispetto a Washington, tutte e tre le capitali hanno annunciato che dispiegheranno forze supplementari in quelle regioni e vi condurranno delle esercitazioni. L'approccio occidentale a questo tipo di grave conflitto conta numerosi sostenitori anche in Russia e Cina. Il problema non si riassume dunque in una contrapposizione Est/Ovest: l'eventualità di una guerra aperta tra grandi potenze si diffonde negli animi e induce chi ha il potere decisionale a prepararvisi.

estratto da: “Monde diplomatique / il manifesto”, N. 9, settembre 2016, p. 1, 9.

L'autore Michael Klare è professore presso lo Hampshire College di Amherst (Massachusetts). Autore di *The Race for What's Left. The Global Scramble for the World's Last Resources*, Metropolitan Books, N. York, 2012.